

ROMA CONGRESSO INTERNAZIONALE. DECISIVA LA PREVENZIONE

## Schittulli fa il punto sulle ultime strategie per combattere il cancro

● Con le letture magistrali dei proff. **Luigi Frati** (rettore dell'Università «La Sapienza» di Roma) e **Francesco Schittulli** (senologo-chirurgo di Bari) si è aperto a Roma il IV Congresso Internazionale S.I.M.O. di Oncologia. Di particolare attualità è stato l'intervento di Schittulli che, dopo una breve illustrazione sullo stato dell'arte del cancro, si è soffermato ad evidenziare le più recenti innovazioni scientifiche del cancro della mammella. Il relatore ha riportato gli attuali dati della letteratura mondiale sullo sviluppo del tumore al seno. Una malattia questa che registra un costante annuale incremento dell'incidenza (nel 2012 sono previsti in Italia oltre 43.000 donne che si ammaleranno di cancro al seno), rispetto ad un rischio di recidive e di mortalità in, sia pur lenta ma costante, diminuzione. La guaribilità complessiva infatti del cancro della mammella si attesta ad oltre l'80% delle donne italiane colpite da questa malattia. «Tutto questo - ha spiegato Schittulli - è dovuto sia ad una maggiore attenzione che la donna riserva al proprio seno, sia ad una più sofisticata disponibilità dell'imaging e dei relativi mezzi diagnostici strumentali, sia ad una maggiore efficacia, oltre che della chirurgia conservativa e della radioterapia, dei trattamenti ormono-chemio-biologici».

Schittulli si è poi soffermato sulle attuali problematiche legate all'utilizzo delle protesi mammarie PIP. «Non vi è alcuna prova di un legame certo fra le protesi mammarie PIP e l'insorgenza di casi di cancro al seno - ha detto il senologo-chirurgo Schittulli - secondo anche quanto recentemente affermato dalle autorità sanitarie britanniche, perché sono stati condotti già diversi test chimici sulle circa 50.000 donne inglesi portatrici di impianti di protesi mammarie PIP, senza alcun evidente riscontro. È quindi ingiustificato che le donne entrino in panico». Le protesi in silicone sotto inchiesta, prodotte sottocosto da una azienda francese, sono state esportate in tutto il mondo, Italia compresa. «Tuttavia - ha concluso Schittulli - è consigliabile prendere in considerazione l'ipotesi di rimuovere le protesi, al fine di evitare la probabilità di rottura dell'involucro del gel sia per l'alta percentuale di rigetto sia per il rischio di infiammazione dei tessuti con probabilità, sia pur minima, di sviluppare un tumore. Abbiamo il dovere di tutelare la salute della donna, proteggendo il suo seno ed evitando che si possa registrare alcun caso di cancro in donne che abbiano impiantato queste protesi». Nel frattempo in Francia sono stati segnalati, ad oggi, otto casi di cancro in donne con impianto protesico al seno.